

Contessa Clara

Galateo



Colombo Editore

Contessa Clara

È nata a Vienna il giorno di Natale 1875, di padre austro-ungarico e di madre russo-turca. È, quindi, più vecchia della Tour Eiffel che ha visto inaugurare nel 1889: risalgono a quell'epoca i suoi ritratti per opera di Jacques-Emile Blanche, di Toulouse-Lautrec, di Renoir; la sua amicizia con il conte Robert de Montesquiou, con Paul Bourget, con i Goncourt, con Huysmans. Figlioccia di una affascinante sovrana, si trovò quasi continuamente al centro di una società particolarissima: si fidanzò adolescente durante il suo primo ballo, alla corte di Russia, e nel 1892, giovane madre di due gemelli, si trovò a Charlottenhund in mezzo ad una straordinaria riunione di futuri Re: Guglielmo II di Germania, Nicola II di Russia, Giorgio V d'Inghilterra, Haakon di Norvegia, Cristiano X di Danimarca. Dopo una lunga serie di vicissitudini e di traversie, rimasta vedova, si dedicò a studi severi seguendo, tra l'altro, le lezioni di Freud. Durante la prima guerra mondiale, infermiera in Russia, sposò un uomo giovanissimo che morì tre mesi dopo, in combattimento. La figlia Tania nacque in circostanze atroci: per mantenerla divenne cuoca in una osteria di Harbin e solo in seguito, tra molti stenti, riuscì a trasferirsi con la bimba nell'ingenua Hollywood 1920. Qui le venne offerto di sfruttare la sua esperienza insegnando alle dive il modo giusto di mangiare il pesce, di porgere la mano e di scrivere un biglietto. Alcuni registi le affidarono la supervisione mondana dei loro films e la piccola colonia degli emigrati le si raccolse intorno con la sua compatriota Elissa Landi. Tornata in Europa, felicemente sposata in Italia, la contessa Clara ha scritto con il suo stile inimitabile questo volume di ricordi e di consigli che sarà utile ai nostri lettori se non come guida - di cui sicuramente non hanno bisogno - almeno come un discreto suggeritore che porge la battuta adatta, al momento opportuno, nei molteplici casi del vivere (spesso complicato, e proprio per colpa nostra) di tutti i giorni.

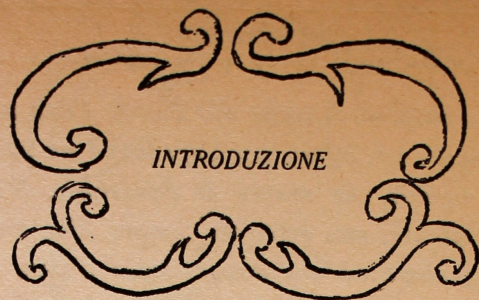
Colombo
editore



Contessa Clara Galateo



Colombo
editore



Le guerre e le rivoluzioni distruggono ogni consuetudine di « Buon Vivere » e questo è naturalissimo. Meno naturale può apparire un altro fenomeno per cui nuove leggi, assolutamente assurde, vengono formandosi e sono seriamente accettate. Nessuno, fino al 1914, avrebbe invitato gli amici a colazione senza i rituali otto giorni d'anticipo. E nessuno, tra gli amici, avrebbe lasciato passare otto giorni dopo la colazione senza inviare fiori, biglietti di ringraziamento, e, possibilmente, recarsi di persona a far la classica visita digestiva. Ma dopo il 1920, e regnando in America il proibizionismo, nessuno avrebbe dimenticato di imperniare la stessa colazione sull'apporto del boot-legger: il padrone di casa provvedendo all'alcool clandestino, gli ospiti sdebitandosi con le bottiglie di cattivo gin.

Così, dopo il 1940, e press'a poco fino al 1948, il dovere dell'anfitrione consisteva nel rimpinzare di cibi ospiti denutriti; il dovere degli ospiti nel collaborare, per quanto possibile, alla provvista delle sigarette, dei vini o, eventualmente, del meat & vegetables. Il ritorno della normalità, se non dell'abbondanza, ha poi creato il curioso fenomeno di una raffinatezza e di una grossolanità ugualmente sproporzionate. Si chiede alla zia-dell-cognato-di-nostra-cugina (quasi centenaria, ma « nasce benissimo ») in che modo piegare il biglietto da visita per prender

congedo dal capufficio. Si scrive alle Piccole Poste per appurare se è lecito, oppure no, offrire per Capodanno un paio di scarpe alla distinta signora che mostra di desiderarle. Non si ha il coraggio di stabilire, una volta per sempre, che, pranzando in ristorante, un uomo ed una donna, amici e pari, dividono il conto a metà. E, senza assolutamente aver letto Tourguenieff, senza sospettare lo stravagante stile della Irene di « Fumo », molte giovinette vorrebbero dichiarare il loro amore mandando all'amato un bel mazzo di giacinti.

Da tante incertezze, da tante domande, è nato questo Galateo del Mezzo Secolo. Ci troverete pochissime notizie relative ai biglietti da visita. Il vero scopo del libro è un altro: quello di ricondurre, dopo troppi anni di libertà incondizionata, i nostri figli e le nostre figlie verso una maggior discrezione. Quello di precludere ad una simpatica maturità e ad una amabile vecchiaia. Quello di evitare, al nostro prossimo, le sofferenze superflue. Quello di suggerire agli uni, e di esaltare agli altri il vero spirito di un giusto Galateo: non buona educazione soltanto, ma educata bontà.

